

Atmosfera di gravissima tensione inasprita dalla sordità del governo

Vogliono liberare la Sorbona

MIGLIAIA DI STUDENTI MANIFESTANO A PARIGI



PARIGI — Gli universitari parigini seduti a terra sul viale dei Campi Elisi durante la manifestazione di ieri (T. AP-«l'Unità»)

Delle tre richieste dei giovani (sgombero della polizia, liberazione degli arrestati, riapertura della Sorbona e di Nanterre) il governo ha accolto solo la terza in extremis — Drammatico messaggio di tre Premi Nobel a De Gaulle — Solidali con gli universitari i sindacati dei professori

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 8. Migliaia e migliaia di studenti e di insegnanti, riuniti in questa sera alle 18.30 alla facoltà di scienze, nei pressi delle Halles aux Vins, hanno cominciato, in un clima di estrema tensione, una marcia verso la Sorbona per protestare contro l'assedio della polizia che vi bivacca da ormai cinque giorni. La decisione è stata presa alle 20, dopo che i dirigenti delle organizzazioni studentesche e del sindacato dell'insegnamento superiore avevano atteso invano una risposta alle richieste di riapertura del dialogo da parte del governo e delle autorità universitarie.

Poco prima dell'inizio della marcia, cioè dopo un'ora e mezza di attesa sotto una pioggia fitta e uggiosa, la sola concessione fatta dal governo, del resto condizionata ad un ristabilimento preliminare dell'ordine, era stata la promessa di riaprire entro domani pomeriggio le due facoltà chiuse venerdì scorso.

La concessione, tutto sommato ambigua, non è sembrata sufficiente agli organizzatori della manifestazione che rivendicano la liberazione dei compagni arrestati, la fine delle persecuzioni poliziesche e lo sgombero delle forze di polizia dal quartiere.

Alle 20 il presidente dell'Unione degli studenti di Francia, Sauvageot, e il segretario del sindacato dei docenti universitari, Geismar, annunciarono di prendere la testa del corteo «pronti a ricevere, in ogni momento della manifestazione, i rappresentanti del governo e delle autorità universitarie». L'ordine di marcia prevedeva un lungo e complesso tragitto nel cuore del quartiere latino e la direttiva di evitare con ogni mezzo gli incidenti.

Il Premio Nobel per la fisica Kastler, che aveva alla testa degli studenti avviatisi verso la Sorbona. Alle nove di sera il corteo, nel frattempo diventato ancor più imponente e arrivato a un momento di massima tensione, fu fermato dalla polizia. Allora in cui sciamano, ed è ormai quasi notte, la manifestazione prende il nome di «Polizia SS» e «Liberate i nostri compagni». Per ora le due parti sono riuscite ad evitare ogni incidente. Ma le sfilate appaiono estremamente materne.

costringerla a sgomberare le adiacenze dell'università, era stata presa la notte scorsa, al termine di nuovi violentissimi scontri con gli agenti dislocati a fare muro attorno al Quartiere Latino.

Ieri sera, come il lettore ricorderà, avevano lasciato i manifestanti dispersi in vari gruppi per portare capillarmente le loro ragioni nei punti più diversi della città. Più tardi il corteo si era riscosso e, forte di oltre quindicimila partecipanti, aveva risalito la grande arteria dei Campi Elisi, infranto le vetrine del sigaro al grido di Figaro fascista, cantando l'Internazionale sotto l'Arco di Trionfo, ridisceso i Campi Elisi, riatravversato la Senna per raggiungere, dopo una lunga marcia di 30 chilometri attraverso i quartieri alti, gli sbarramenti di polizia.

A mezzanotte, e per circa mezz'ora, le due forze si sono fronteggiate senza incidenti. Poi la battaglia si è bruscamente riaccesa. Barricate, automobili distrutte, incendi, cariche violente da parte dei poliziotti, arresti e ferimenti: alle tre del mattino il fumo delle granate lacrimogene avvolgeva ancora una vasta area del Quartiere Latino.

All'alba, i feriti erano un centinaio, tra cui senilide poliziotti. Settanta studenti risultavano tratti in arresto. Decine di milioni i danni.

Davanti a questo bilancio, il sindacato degli studenti (UNEF), decretava la nuova manifestazione di questa sera, con raduno preliminare nei pressi della facoltà di scienze, nel corso della giornata le autorità non avessero accolto le tre richieste fondamentali degli studenti: 1) sgombero delle forze di polizia dalle adiacenze della Sorbona; 2) liberazione degli studenti imprigionati; 3) riapertura delle due sedi universitarie chiuse, Nanterre e la Sorbona.

«Se stasera la polizia non sarà ritirata dalla Sorbona», dichiarava un dirigente dell'UNEF, «entristi feroci, una forza nella nostra università». La giornata, ovviamente, passava in un clima drammatico di attesa di decisioni di estrema importanza. Ma la prima delusione veniva dal Consiglio dei ministri dove lo stesso De Gaulle aveva sottolineato i due aspetti del problema: quello delle necessarie riforme, cioè «dell'adattamento dell'insegnamento superiore alla realtà della nostra epoca», che il governo si impegna a realizzare, e quello dell'ordine pubblico che «in ogni caso deve essere mantenuto».

Anche il ministro dell'educazione nazionale, Peyrefitte, ribadiva più tardi nel corso di una conferenza stampa, gli stessi concetti del generale, aggiungendo che il governo si sarebbe impegnato a mettere in funzione al più presto una struttura permanente destinata ad assicurare il dialogo tra studenti e autorità governative e universitarie.

Delle richieste avanzate dagli studenti, che, se accolte, avrebbero potuto avere un effetto di miglioramento del clima, non una parola.

Di fronte a questa voluta indifferenza, e consoli del mutare di numero e forse di luogo dello scontro, François Mauriac, Premio Nobel per la letteratura, Jacques Monod, Premio Nobel per la medicina e Albert Einstein, Premio Nobel per la fisica, indirizzano al generale De Gaulle il seguente telegramma: «Vi domandiamo di assicurare l'ordine pubblico e di consentire il dialogo tra studenti e autorità governative e universitarie. E' stato scartato il meccanismo di allarme: la Gerolomini, con voce rotta dall'emozione, non ha saputo far altro che telefonare al portiere, Paolo Cappelletti, di 36 anni, chiamandolo in casa di Pietro Caneolla che abita nello stesso stabile, e fargli sapere della sconvolgente comunicazione che aveva appena ricevuto. Seguiva una seconda telefonata del portiere alla polizia che dopo pochi minuti accorrea sul luogo del dramma: in via Calise, sotto la finestra dei Raus, gli agenti rinvenivano la velocità ormai agonizzante: una suola corsa al Policlinico non serviva a niente, poiché il poveretto vi era morto di lì a poco, alle 9.15. Subito dopo aver ricevuto il colpo del Raus, gli uomini del commissariato di zona si sono precipitati in casa dove hanno trovato la donna ancora viva. Rivagazzurra di Rimini, Paolo Cappelletti, di 36 anni, chiamandolo in casa di Pietro Caneolla che abita nello stesso stabile, e fargli sapere della sconvolgente comunicazione che aveva appena ricevuto.

Ragazzo USA puntava al tesoro della chiesa

Fuoco a vista in S. Ambrogio sul ladruncolo

La movimentata cattura - I piani per assaltare anche il Duomo e S. Pietro



MILANO — Il giovane al pronto soccorso dopo l'arresto

MILANO, 8. Voleva rubare il tesoro della chiesa di S. Ambrogio, un giovane americano di 19 anni, figlio di un professore, forse alla sua prima impresa ladresca. Invece, è stato scoperto e catturato dopo una sparatoria e una furibonda colluttazione.

Kirk Ryan Meehlin, che abita in Canada con la famiglia, aveva lasciato nella sua stanza in albergo, una lettera indirizzata al padre, presso l'Università di Edmonton, nella provincia canadese di Alberta. Nella lettera, il ragazzo precisava di aver bisogno, per una «grossa impresa», di una somma considerevole. L'unico modo per ottenerla era quello — secondo lui — di compiere un crimine. L'intenzione era quella di rubare il «tesoro» del Duomo di Milano o quello della chiesa di S. Ambrogio. L'impresa nel Duomo appariva, infatti, irrealizzabile. Il ragazzo precisava, inoltre, che se avesse fallito a Milano si sarebbe recato a Roma in S. Pietro.

I fatti, secondo una prima ricostruzione, si sarebbero svolti così. Maria Pedretti, di 63 anni, addetta alla messa in opera del segnale d'allarme per il tesoro della chiesa di S. Ambrogio, ieri sera, dalla sua stanza, udì un rumore di passi. La chiesa avrebbe dovuto essere deserta e invece qualcuno si aggirava vicino all'altare maggiore. La donna avvertì il guardiano e questi la polizia. Pochi istanti dopo, un prete avvicinava il giovane americano scoperto, con una borsa in mano, nei pressi dell'altare maggiore. Era lui che aveva messo in allarme la Pedretti. Voleva rubare il tesoro della chiesa di S. Ambrogio, non c'erano dubbi. Il prete curava di catturare il giovane, ma questi tirava fuori di tasca una pistola (risultata poi una scacciaipani) e la puntava contro il suo interlocutore. In quel momento, arrivavano i poliziotti. Il giovane si nascondeva di corsa e sparava una serie di colpi verso gli agenti. Questi, a quanto pare, rispondevano e poco dopo si lanciavano sul ladruncolo catturandolo al termine di un violento pugilato. Era stato ferito al collo da un colpo di pistola sparato dagli agenti.

Arrestato a Napoli insieme con la madre

TRAFFICAVA IN DROGA CAPITANO DI MARINA

15 MINATORI AMERICANI

Sempre prigionieri del muro d'acqua



Sequestrato un chilo di hashish - I 2 hanno tentato di venderlo ai poliziotti - Indagini anche a Trieste - Una grossa organizzazione?

NAPOLI, 8. Un capitano macchinista della Marina mercantile e la madre sono stati arrestati a Napoli e denunciati per detenzione e commercio di stupefacenti. Nella loro abitazione è stato sequestrato un chilogrammo di hashish allo stato puro, per un valore di quasi 10 milioni di lire. La squadra mobile di Napoli spera di giungere, attraverso l'arresto dei due trafficanti, sulle tracce di una grossa organizzazione.

Le indagini su Ugo e Maria Alleati, i due arrestati, duravano da diverse settimane. La polizia aveva saputo che nell'appartamento di Maria Alleati si davano convegno persone molto facoltose e ha deciso di vederli chiaro. Due funzionari sono riusciti a divenire amici della donna e, dopo averle chiesto in affetto di un appartamento, le hanno fatto comprendere che ben volentieri sarebbero entrati in rapporti d'affari con trafficanti di droga.

Maria Alleati è caduta nella trappola. E' partita per Trieste, dove si è incontrata con il figlio. Ed è poi tornata a Napoli. Probabilmente durante questo viaggio si è procurata l'hashish. Per il chilo di droga aveva chiesto 4 milioni, poi portati a 7 al momento della vendita, che ha preceduto di pochi istanti il suo arresto. Il figlio è stato arrestato qualche ora dopo; ha dichiarato di non far parte di alcuna organizzazione e di aver comprato l'hashish durante un viaggio in Iran.

Anche a Trieste, dove avevano seguito la Alleati, i poliziotti hanno compiuto indagini, perquisendo fra l'altro l'abitazione del figlio della donna e quella di una giovane, fidanzata di Ugo Alleati. Nelle due case, però, non è stata trovata alcuna traccia di droga. E' stato anche perquisito, sempre in quell'occasione, un laboratorio di sartoria della fidanzata dell'Alleati. L'esito è stato ancora negativo, il che ha fatto ritenere agli investigatori che la ragazza sia del tutto estranea al traffico.

Un vecchio malato armato di scure e sconvolto dalla follia

Massacra la moglie e si getta nel vuoto

Lui è spirato, lei in fin di vita — I due coniugi senza figli abitavano soli in un appartamento di Torpignattara — La telefonata «in extremis» ai parenti — Un biglietto incomprensibile: «L'avvelenamento l'ha fatto lei»

A maggio fresco e pioggia ma poi una estate record

L'ondata di caldo della prima settimana di maggio è destinata, almeno fino alla fine del mese, a restare un ricordo. La temperatura, infatti, sta calando verso livelli più accettabili, mentre non è escluso un ritorno della pioggia. Ma dalla seconda decade di giugno, fino alla prima di ottobre il caldo sarà torrido. Queste almeno le previsioni del meteorologo Edmondo Bernacca, il quale crede in una estate lunga e molto calda. L'improvviso aumento di temperatura registrato nei giorni scorsi, è sempre secondo Bernacca, abbastanza normale in primavera, cioè nel momento di passaggio dal freddo al caldo. In questa stagione possono crearsi sbalzi improvvisi. L'estate calda e lunga è prevista sulla base di alcune considerazioni meteorologiche. Fra l'altro Bernacca ha tenuto conto della temperatura media delle scorse stagioni, notando che essa si è mantenuta su livelli superiori al normale. Tale situazione dovrebbe persistere anche per la prossima estate. Ed è per questo che sono previsti ben quattro mesi di gran caldo. I vantaggi li godranno coloro che andranno in ferie a settembre.

VACANZE LIETE

RIMINI - PENSIONE DRUSIANA - Via G. B. Costa, 4 - Tel. 26.600 - 1 Vicino mare - Tranquilla - Camere con e senza servizi - Ottima cucina genuina - Giugno 1700-1900 - Luglio sino al 15 2000-2200 - Dal 16 luglio 2200-2400 - Settembre 1600-1800 tutto compreso.

RIVAZZURRA - RIMINI - PENSIONE ADOLFO - Via Catania, 29 - Tel. 30.195 - Vicina mare - Cucina casalinga - Prezzi convenientissimi - Parcheggio - giardino - cabine.

MISANO MARE - LOCALITA' BRASILE - FORLI' PENSIONE ESEDRÀ - Tel. 45.809 - Vicina mare - Cucina casalinga - Prezzi convenientissimi - Parcheggio - giardino - cabine.

RIMINI - PENSIONE GIUVOLUCCI - Via Ferraris, 1 - Riccione - Giugno-settembre L. 1.300 - Dal 15/7 L. 2.000 - 16/31/7 L. 2.200 - Dal 1/8 al 29/8 L. 2.600 - Dal 1/9 al 31/8 L. 2.000 tutto compreso.

SCIOLO L. 300 al giorno per bambini sino a 10 anni - Gestione propria.

VISERBA/RIMINI - VILLA MARA - Tel. 38.015 - Vicinissimo mare - Tutti moderni confort - Cucina casalinga - Prezzi modicissimi - Parcheggio - Tranquillissima - Per informazioni telefonare al 427.191 - Milano - Direzione proprietario.

RICCIONE - HOTEL REGEN - Tel. 42.788 - Vicino mare - Tranquillissima - Cucina casalinga genuina - Maggio 1500 - Giugno-Settembre 1800 - Luglio-Agosto 2000 tutto compreso - Autoparco coperto - Camere con doccia, WC privati e balconi - Interpellateci.

BELLARIA - PENSIONE VILLA SALLVINA - Tel. 44.691 - 20 metri dal mare - Posizione tranquilla - Ottimo trattamento - Parcheggio coperto - Interpellateci.

RICCIONE - PENSIONE MALU' - Via G. Bruno 36 - Tel. 42.657 - Vicina mare - Tranquilla - Camere con e senza servizi - Balconi - Parcheggio - Cucina romagnola - Dal 15 al 30 Giugno-Settembre 1600 - 1800 - Luglio 2600-2800 tutto compreso.

RIMINI - VILLA RANIERI - Via Delle Rose - Tel. 24.223 - Vicino mare - Ambiente familiare - Bassa 1700 - Luglio 2000 - Agosto 2300 - tutto compreso giardino - Direzione propria.

BELLARIA - PENSIONE AL PARCO - Tel. 44.630 - 20 m. mare - retamente mare - Camere con e senza servizi - Tutte con balcone vista mare - Cucina familiare - Parcheggio - cabine al mare. Bassa 1700-2000 tutto compreso. Alta 1600 - interpellateci.

RIMINI/VILLA RAFFAELLI - PENSIONE ROSATI - Tel. 38.254 - Di retamente mare - Camere con e senza servizi - Tutte con balcone vista mare - Cucina familiare - Parcheggio - cabine al mare. Bassa 1700-2000 tutto compreso. Alta 1600 - interpellateci.

RIMINI - PENSIONE ROSA CENTRALE - Tel. 44.103 - Vicino al mare - Ottimo trattamento - Cucina casalinga - Parcheggio auto - Giugno-Settembre 1600 - Luglio 2200 - Agosto 2600 tutto compreso.

Tel. 20.512 - vicinissimo mare - ottimo trattamento - bassa 1.600 - Luglio 2.300 - Agosto 2.500 - direzione propria.

RIVAZZURRA DI RIMINI - PENSIONE PINDA - Tel. 30.622 - Via Catania, 31 - Vicinissimo mare - Ottimo trattamento familiare - Moderni confort - Bassa 1600 - Alta interpellateci.

RICCIONE - PENSIONE ARCANGELI - Viale Manni - Posizione tranquilla con giardino - Ambiente familiare - Ottima cucina romagnola - Maggio-Giugno e dal 25 Agosto 1500 - Luglio 2000 - Dal 1/8 al 24 agosto 2200 tutto compreso.

RIVAZZURRA/RIMINI - PENSIONE VILLA TAMBURINI - Lecco, 20 - Tel. 30.128 - Vicinissimo mare - Camere con acqua calda e fredda - balconi - Confort moderni - Ottima cucina sana e abbondante - Bassa 1600 - Alta 2200-2300 tutto compreso - Direzione proprietario.

BELLARIA - PENSIONE ROSA CENTRALE - Tel. 44.103 - Vicino al mare - Ottimo trattamento - Cucina casalinga - Parcheggio auto - Giugno-Settembre 1600 - Luglio 2200 - Agosto 2600 tutto compreso.

Ha ridotto in fin di vita la moglie a colpi d'ascia e quindi si è ucciso lanciandosi nel vuoto da una finestra. E' accaduto ieri mattina dopo l'alba, senza che nessuno sia stato testimone del dramma della follia che ha investito i coniugi Raus, al terzo piano di via Oronzio Quarta 4, al Tuscolano. Quando è stato dato l'allarme, i soccorritori hanno trovato l'uomo, Ilio Raus, di 75 anni, già moribondo, e la moglie, Lucia Pappagallo, di 85 anni, orribilmente sfigurata ed in condizioni disperate.

Tutto deve essere cominciato tra le sei e le sette, quando la donna era ancora a letto, forse immersa nel sonno. Il Raus, che già da tempo era affetto da una grave forma di arterio-sclerosi cerebrale — proprio il giorno innanzi sarebbe dovuto essere ricoverato in ospedale — è stato colto da un improvviso accesso di ira, certo anche di

follia, ed ha dato mano ad una scure di manico a menare colpi su colpi, sul capo, sul viso, un po' su tutto il corpo della moglie, e si è fermato solo quando è stato convinto d'averla uccisa. Poi si è affacciato alla finestra che affaccia su una via adiacente poco frequentata, via Carlo Calise, si è lanciato a capofitto sfracellandosi sul marciapiede. Ma prima dell'ultimo gesto l'uomo, in un estremo momento di lucidità, ha telefonato alla cognata — Anna Gerolomini, 57 anni, piazza dell'Alberone 15 — annunciandole il delitto.

E' stata quella telefonata che ha fatto scattare il meccanismo di allarme: la Gerolomini, con voce rotta dall'emozione, non ha saputo far altro che telefonare al portiere, Paolo Cappelletti, di 36 anni, chiamandolo in casa di Pietro Caneolla che abita nello stesso stabile, e fargli sapere della sconvolgente comunicazione che aveva appena ricevuto. Seguiva una seconda telefonata del portiere alla polizia che dopo pochi minuti accorrea sul luogo del dramma: in via Calise, sotto la finestra dei Raus, gli agenti rinvenivano la velocità ormai agonizzante: una suola corsa al Policlinico non serviva a niente, poiché il poveretto vi era morto di lì a poco, alle 9.15. Subito dopo aver ricevuto il colpo del Raus, gli uomini del commissariato di zona si sono precipitati in casa dove hanno trovato la donna ancora viva. Rivagazzurra di Rimini, Paolo Cappelletti, di 36 anni, chiamandolo in casa di Pietro Caneolla che abita nello stesso stabile, e fargli sapere della sconvolgente comunicazione che aveva appena ricevuto.